

UNA COPIA CENT. 5

ABBONAMENTI:

ANNO L. 3

SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE
Rivolgersi all'Amministrazione, Piazza Aguselli N. 2

CESENA, 26 marzo 1916.

ANNO XXVIII - N. 12

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dallo Studio Tecnico Industriale TEODORANI E ZAPPI in Cesena, Contrada Carbonari N. 9 (Casella postale N. 10)
Conto Corrente colla Posta

Le rose di Villa Malta

Abbiamo dalla Svizzera buone notizie del principe di Buelow. Secondo tali notizie, una parte del Reichstag desidererebbe il suo ritorno al Cancellierato, ma egli avrebbe risposto: « Non volere assumere tale responsabilità, esprimendo il rimpianto di non essere a Roma, per godersi la primavera a Villa Malta. Buelow avrebbe soggiunto: « Forse l'inverno prossimo... ». Ma ha accompagnato queste parole con un gesto alquanto scettico.

Queste le buone notizie del principe di Buelow, il migliore, forse, degli amici dell'Italia, al quale dobbiamo l'immensa gratitudine di avere con tutte le sue forze contribuito ad anticipare il nostro intervento nel conflitto europeo. Ora — poichè il principe di Buelow è un nostro amico e poichè le buone notizie degli amici fanno sempre piacere — noi dobbiamo compiacerci che egli non desideri di tornare ad essere, un'altra volta, Cancelliere dell'Impero. Sarebbe, per lui, in questo momento, un onore molto grave, pieno di pericoli. Questo suo desiderato ritorno al Cancellierato. Si potrebbe considerare che divenendo Cancelliere, e continuando ad essere nostro amico, il principe di Buelow potrebbe risolvere la questione dei rapporti italo-tedeschi, nel modo desiderato dai più accesi interventisti. Ma ciò non avverrà perchè il principe non vuole succedere a Bethmann Hollweg. Egli pensa nostalgicamente a Villa Malta, nel triste inverno di Lucerna, dove il telegrafo reca più volte al giorno le notizie di Verdun. Quanta tristezza a Lucerna, durante la lettura dei telegrammi che annunziano ogni giorno, ogni sera, nuovi assalti inutili, e nuove ecatombi di guerrieri germanici! Cataste di morti a Verdun, visioni di una funebre cavalcata di valchirie recanti al Walhalla i molti eroi caduti, e rose, rose, rose a Villa Malta, nella dolce Italia.

Villa Malta... Che si farà laggiù, nei quieti viali deserti che udirono sommessi iuni in lode del cuoco del principe Bernardo? I viali sono deserti, il cancello è sempre chiuso e soltanto le rose vivono, aspettando. Forse a notte

alta, qualcuno si avvicina al cancello e respira l'aria profumata di rose in cui spera di ritrovare un po' dell'odore della buona cucina d'altri tempi che non funziona più.

Ah, poter ritornare adesso a Villa Malta, magari in incognito, per ricominciare: per far dire che l'Europa è stanca della guerra e che già molto sangue è stato versato. Portarvi dopo le minacce e i consigli di un anno fa, la voce dell'umanità che vuole la pace germanica...

Ma la frontiera è chiusa, e le rose di Villa Malta odorano inutilmente.

E intanto il cannone tuona a Verdun, tuona sull'Isonzo, tuona, un'altra volta, in Galizia. E a Lucerna è un gran freddo. « Sarà per l'inverno prossimo », ma chi sa... forse neppure allora la guerra sarà finita. Forse neppure allora sarà cessato l'incubo che pesa sul petto del vecchio principe che non vuole essere più Cancelliere perchè a Villa Malta — da qualche mese — si sta meglio che a Berlino.

d. I. N.

Per l'Agricoltura Italiana e per la Romagna

Le cose serie ed utili, quale è stato il Congresso degli agricoltori italiani che ha avuto luogo testè in Roma con un importante discorso dell'on. Cottafavi, sottosegretario all'Agricoltura, meritano di essere menzionate specialmente in un giornale settimanale qual'è il *Cittadino* che gli interessi di Cesena — specialmente nella vita di lavoro — ha sempre propugnati con amore e con fede.

Abbiamo in un altro numero detto della grande preparazione agraria in Germania, citando cifre tolte dal fascicolo XXVI dell'Ufficio Centrale del Lavoro, ora a noi piace, pigliare dalla bella relazione dell'ing. E. Morandi, direttore della Federazione italiana dei Consorzi agrari sul tema: « La mano d'opera e le macchine agricole » il seguente passo: — Pre messe considerazioni d'ordine generale sui problemi creati dalla guerra nel campo economico ed affermato con confronti sullo stato degli altri paesi europei, che la situazione nostra, anche in fatto di mano d'opera agricola, è tutt'altro che preoccupante, l'ingegnere Morandi tratta diffusamente della influenza delle macchine agrarie nei principali lavori: falciatura, mietitura, aratura. Sulla base di dati statistici, cerca di stabilire il fabbisogno di lavoro umano e la parte che è e può essere sostituita dal lavoro meccanico e valuta in 45 mila falciatrici e 12 mila mietitrici l'esistenza in pra-

se, con cui nel 1915 si poterono falciare a macchina 1,620,000 ettari sui 4,320,000 coltivati a prato (di cui 950,000 in Romagna e nel Ferrarese), e mietere 560,000 ettari sui 5,635,000 coltivati a cereali, esclusi il grano turco ed il riso. Con l'importazione che si attende in quest'anno non senza difficoltà di imbarchi di arrivi, si potrà, fatto luogo alla sostituzione delle macchine da passarsi in piano, estendere il lavoro delle macchine ad altri 110,000 ettari di prati e 32 mila ettari di cereali. Piccola economia di lavoro umano perchè ancora occorreranno per la falciatura 670,000 opere e per la mietitura 1,965,000 opere.

L'oratore esamina la potenzialità di assorbimento di dette macchine nelle nostre campagne — bolognese, modenese, reggiana, ferrarese e ravennate specialmente con un fuggevole accenno alla provincia di Forlì —, in ragione della giacitura e sistemazione dei terreni e dei sistemi di conduzione delle aziende, calcolando che per arrivare ad una apprezzabile economia di mano d'opera, si dovrà portare la dotazione delle falciatrici a 70 mila, e quelle delle mietitrici a 45 mila, il che potrà ottenersi in 5 anni se l'importazione annuale delle prime si eleverà da 6000 da 9000 e delle seconde da 1900 a 8600, raggiungendosi così una economia totale di 450 mila opere.

Fatto un parallelo tra la qualità della mano d'opera impiegata nella falciatura e di quella impiegata nella mietitura e considerati i prevedibili effetti dell'emigrazione, conclude consigliando la precedenza nell'utilizzazione delle macchine da mietere.

Si sofferma a parlare dell'avvenire della Romagna, del Ferrarese nei rapporti del commercio dei fieni cogli Stati balcanici. Nel 1914 furono esportati dal Porto di Ravenna 200,000 quintali di fieno in Bulgaria e in Rumenia. Parla pure dello sviluppo commerciale — a piccolo cabotaggio — della Romagna coll'Albania e suggerisce alcuni provvedimenti che dovrebbero essere presi dal Governo per la prossima campagna agricola, facendone constatare la necessità e facilità, perchè i nostri bisogni non hanno carattere generale, ma si manifestano localmente e dove più e dove meno intensi.

Ma per attuare le idee espresse dall'ing. Morandi ci vorrebbe in Romagna lo svolgimento di tutto un programma economico e di educazione nella vita di lavoro; e cioè, la costruzione di un bacino di stazionamento a Porto Corsini, la sistemazione dei bacini montani nel cesenate, lo sviluppo delle comunicazioni fra Cesena e Ravenna attraverso la valle del Saviò, acquedotti per i miglioramenti igienici delle popolazioni dei parecchi Comuni.

Occorrono dunque fatti e non chiacchiere, occorre tutta una vita operosa che nulla abbia a che fare con quella che ordinariamente si vive.

F. SAVIGNI.

GIUSEPPE PASOLINI

Quando calmata la bufera che ora pel mondo si abbatte su uomini e cose, torneranno in onore gli studi sereni e le arti belle ed umane, lo storico futuro che impara a narrare le vicende non diciamo della letteratura locale, ma di quella più grande e più vasta, intendo della letteratura italiana, dovrà tenere un posto d'onore pel nostro Pier Desiderio Pasolini.

L'illustratore di *Caterina Sforza*, l'intrepida virago medioevale, l'autore degli « *Anni Secolari* » lavoro mirabile per forza sintetica e per novità di impostazione; il rievocatore di « *Ravenna e le sue grandi memorie* » compendio di storia ravennate che ha in sé la suggestione e il fulgore dei nostri mosaici millenari; Pier Desiderio Pasolini insomma ha diritto di cittadinanza nella repubblica letteraria.

Il Pasolini ristampa ora in due splendidi volumi, arricchiti di aggiunte e di magnifiche illustrazioni, il suo « *Giuseppe Pasolini* ». È un'opera superbamente bella, scritta con quella particolare vivezza di stile e con quella efficacia di comunicativa che è fra le doti caratteristiche del nostro scrittore.

Il libro ebbe diffusione grandissima fino dalla prima edizione: e Marco Minghetti unicamente dalla sua riuscita fu messo a scrivere i suoi propri ricordi. Leggendo le memorie del Pasolini voi sentite di vivere la vita dei suoi personaggi, voi assistete ai loro racconti, voi vi trasportate in ispirito nella loro esistenza. E vi appaiono statisti e guerrieri, e visioni di battaglia e di pace, e narrazioni di grandi e tumultuosi avvenimenti storici, e di sereni e composti episodi di vita familiare: su tutto e su tutti delicate e gentili figurine di donna, squisitamente delineate e miniate, portano un profumo soave di grazia e di femminilità.

Questa di Pier Desiderio Pasolini è opera di arte e di storia, di pietà e di amore filiale insieme. Nobile in vero e magnifica figura questa del Conte Giuseppe Pasolini che noi giovani non conoscemmo, ma che apprendemmo ad ammirare e ad amare nel ricordo dei nostri vecchi e nella commossa rievocazione del Senatore Pier Desiderio, di cui non sappiamo se sia più grande la tenerezza degli intimi affetti, la sagacia della investigazione critica, o la diligenza e la perspicuità del raccogliitore sempre garbato, completo, istruttivo e sereno.

Pochi libri come questo, abbando in Italia: perocchè *rade volte risurge per li rami l'umana probitate*: raramente a virtù e l'eccellenza dei padri trapassa e perdura nei figli: qui abbiamo un padre che molto fece, e un figlio che molto e genialmente pur fece e raccolse: qui la nobiltà della stirpe si propaga e si mantiene: qui vi è una eredità diretta della razza,

una simpatica convivenza di vita e di lavoro, di affetti, di passioni e di opere in simbiosi non peritura. E veramente la lampada della vita passa di padre in figlio: la fiaccola di patriottismo, di dignità famigliare e sociale si tramanda sempre splendente: e mai da più degne mani fu d'partita, e mai mani più nobili ne raccolsero e conservarono la luce e l'ardore.

Noi dobbiamo esser grati a Pier Desiderio Pasolini di questa ulteriore illustrazione che ha fatto del nostro paese. Singolare fortuna questa dello autore, di potere accomunare alla gloria e alle memorie del nostro paese, la gloria e le memorie della sua famiglia.

L'opera di Giuseppe Pasolini è scultoriamente riassunta nella lapide dell'atrio della sua casa in Ravenna: Il Giorno VIII di Febbraio MDCCCXV in Questa Casa dei suoi avi nacque il Conte Giuseppe Pasolini che nel MDCCCXLVII-XLVIII Regnando Pio IX fu Consultatore di Stato a Roma, Ministro Costituzionale, Vice-Presidente dell'Alto Consiglio. Nel MDCCCXLVII-LVIII-LIX Confaloniere di Ravenna, e Riunita l'Italia, Senatore, Governatore di Milano, Prefetto di Torino, Ministro per gli Affari Esteri, sostenne missioni politiche in Inghilterra e presso Napoleone III Imperatore di Francia, Commissario di Re Vittorio Emanuele II istaurò in Venezia il Governo Nazionale. Fu Presidente del Senato del Regno. Qui spirò in Cristo il IV Dicembre MDCCCLXXVI. Il Figlio alla memoria del Padre e del Cittadino MDCCCXCVI.

La concessione lapidea dice tutto. Non si può dire né di più, né meglio di così.

La lapide afferma, il libro dimostra.

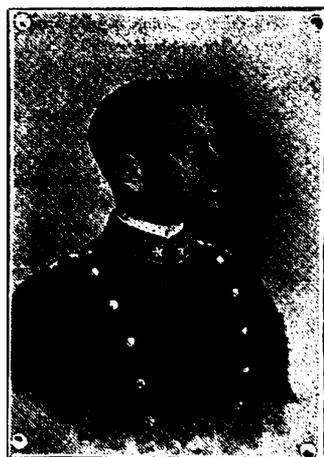
Noi vogliamo ricordare all'ammirazione dei presenti e di coloro che verranno, Pier Desiderio Pasolini, l'uomo nel cui animo eletto canta una così piena armonia di arte e di fede, e in cui le memorie del passato sono conforto per l'opera presente e per le speranze dell'ignota avvenire.

Ravenna, marzo 1916.

PAOLO POLETTI

Due valorosi caduti decorati

Avemmo già occasione di parlare di due valorosi ufficiali caduti sul campo di battaglia: del capitano **Gaetano Luti**, di Firenze,

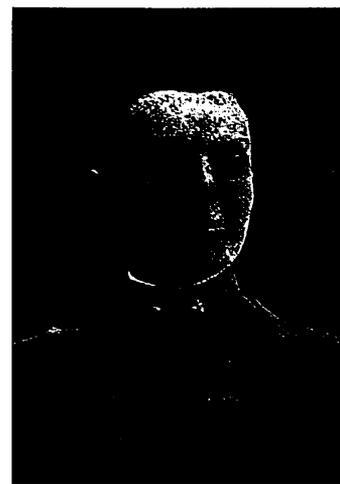


— ma quasi cesenate per aver qui dimorato vari anni e per aver spo-

sato una signorina cesenate, — caduto combattendo da eroe il giorno 19 luglio 1915 e del sottotenente **Giuseppe La Greca**, nato a Cesena nel 1891, morto esso pure sul campo della gloria il giorno 18 luglio 1915

Ora, con senso di vivo compiacimento, apprendiamo che, per decreto luogotenenziale, alla memoria dei due valorosi ufficiali è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare, colla seguente motivazione:

Gaetano Luti, capitano di fanteria: *Riceruto l'ordine di assaltare, di rovescio, un trinceramento nemico, si stanciava, primo, fuori dell'appostamento, incitando, con la voce e con l'esempio, i propri dipendenti, e riusciva nel compito assegnatogli, facendo prigionieri. Durante l'azione, moriva sul campo. Selz, 19 luglio 1915.*



La Greca Francesco, sottotenente di fanteria: *Giunto fra i primi in una posizione conquistata, incurante del pericolo, per rendersi ragione della situazione tattica, si espose, impavido, alle offese nemiche, e cadde colpito a morte. Selz, 18 luglio 1915.*

Altri valorosi decorati.

Il giovane sottotenente **Antonio**



Luppi, venuto a Cesena fin dall'età di tre mesi, può considerarsi cesenate perchè è qui cresciuto.

Ha studiato a Cesena nella R. Scuola Tecnica, quindi a Forlì nel R. Istituto tecnico, ottenendo, ancor giovanissimo, il diploma di ragioniere con una assai lusinghiera votazione.

Questo valoroso ufficiale, ha preso parte a tutti i combattimenti col suo glorioso reggimento, che era di stanza a Cesena, e che ora, fin dall'inizio della guerra è sul Podgora ove si copre di gloria. In ogni fatto d'arme, il giovane **Luppi** si è sempre distinto pel suo valore non comune, ed ora, con recente decreto luogotenenziale gli è stata conferita, come meritata ed ambita ricompensa, la medaglia d'argento al valor militare colla seguente motivazione:

Comandante di un drappello di zappatori, esploratori e lanciatori di bombe a mano, avendo avuto il compito di precedere il battaglione per rompere i reticolati e facilitare l'avanzata alle truppe, seppe compiere con mirabile coraggio e serenità il mandato affidatogli. Giunse, primo, sulla trincea, seguito dai suoi uomini, e, accolto poco dopo dal vivo fuoco nemico, mantenne la posizione fino al sopraggiungere di un reparto retrostante. Podgora, 30 giugno 1915.

Il valoroso nostro concittadino ora si trova degente in un ospedale militare di Pordenone per ferita di scheggia di granata riportata il 9 corrente.

Unitamente al nostro plauso ed a quello della cittadinanza tutta inviamo al giovane ufficiale i più fervidi auguri di pronta e completa guarigione.

×

Anche il Comandante del nostro Presidio, l'esimo tenente colonnello Cav. **Vittorio Veronese** è stato decorato della medaglia di bronzo al valor militare colla seguente motivazione:

Veronese Cav. Vittorio, da Chioggia (Venezia) tenente colonnello reggimento fanteria. *Quale comandante di battaglione in prima linea, quantunque esposto di fronte e di fianco, a tiri di artiglieria e fucileria e soggetto a perdite gravissime, seppe — col suo contegno fermo e sereno e col far cambiare spesso ed opportunamente formazione e direzione di reparti dipendenti — condurre il proprio battaglione in ordine perfetto sulle falde della posizione nemica, a stretto contatto delle trincee. — Lucinico, 8 giugno 1915.*

Al valoroso ufficiale superiore, che Cesena ha l'onore di ospitare, quale Comandante di Presidio, vada il plauso della cittadinanza tutta.

La dottrina educativa di G. A. FICHTE

Il prof. Luigi Visconti, insegnante di filosofia in questo Liceo, ha pubblicato testè uno studio sulla dottrina educativa di Giovanni Amedeo Fichte, prendendo in esame i suoi famosi *Discorsi alla Nazione tedesca*. Dopo una breve esposizione dei principi fondamentali della dottrina fichtiana, il prof. Visconti entra in argomento esaminando in che modo e sotto l'azione di quali elementi si formasse la teoria educativa di quell'insigne filosofo. In di ne fa una minuta esposizione, e da

ultimo esamina quale sia la parte vitale dell'opera, per cui essa può resistere ai tempi e ricevere consenso ed ammirazione.

L'autore tratta il suo argomento con molta chiarezza, e con grande acume filosofico, riconoscendo il bene ed il male di quella sublime utopia, che animava lo spirito del filosofo di Rammenau. Ma v'è anche, dirò così, una nota di attualità, che rende interessante lo studio del prof. Visconti edito dal Seiber di Firenze.

G. A. Fichte, nato nel 1762 a Rammenau, è una splendida figura da porre accanto a Goethe, a Schiller, a Kant, a Pestalozzi. Sull da umili condizioni alle più grandi altezze filosofiche, e ideò un sistema di educazione, che portasse l'uomo dallo stato di peccaminosità al dominio della ragione. Il compito della nuova educazione, di cui egli si fece apostolo, consisteva nel portare nella volontà una severa, intima necessità di osservare il bene e l'impossibilità di fare il contrario. nel formare uomini buoni internamente, cioè uomini che ripudino l'amore per il proprio benessere e svolgano in sè l'amore che cerca il bene puramente come tale. Questa cultura, frutto della educazione e del lavoro individuale, doveva essere un possesso definitivo e come il furo eternamente acceso nella sua vita morale. E poiché ogni cittadino non è soltanto membro della società umana, ma è anche un anello dell'eterna catena di una vita spirituale, questa educazione aveva il suo completamente nel convincimento dell'immanenza della nostra vita in Dio. Ma non tutti i popoli hanno le qualità morali ed intellettuali necessarie per comprendere ed attuare il regno del bene. Anzi, secondo il Fichte: *« Solo il tedesco ha veramente un popolo e può farvi assegnamento; e se esso si spoglierà di ciò che gli ha inoculato Roma, s'innalzerà ad una grande gloria e si vedrà la nazione tedesca diventare la redentrice e la riordinatrice del mondo. »*

Il Fichte, da buon tedesco, immaginava la Germania nel centro dell'Europa, senza desideri di conquiste, mettendo soltanto a profitto le proprie risorse, e proclamava che la missione del suo paese era quella di rimanere un centro delle conoscenze scientifiche sulla terra e di comunicazione spirituale fra gli uomini. Però si noti che egli nei suoi *Discorsi* famosi invocava una unità assolutamente morale, e non si trattava già del consolidarsi della monarchia prussiana, nè dell'assorbimento che in essa è avvenuto degli altri Stati germanici, nè della prussificazione di tutta l'Europa, a cui oggi mira invano. Anzi chi legge quei *Discorsi* rimane colpito dalla condanna feroce, con cui il grande idealista colpiva quel popolo che per la sete della conquista va dovunque seminando odio e rancore. *« Chi voglia conquistare il mondo — egli dice — deve educare i suoi non solo a una barbara rozzezza, ma anche a una rapacità cinica e meditata: invece di punire le estorsioni le deve incoraggiare. E deve far perdere a tutto ciò il senso di vergogna con cui è congiunto, tanto che rubare sia ammirato fra le azioni, grandi, dia adibito onori e a distinzione. »* Siamo, come si vede, nel rogo campo delle utopie, ma si ricordi che quella utopia animava la vita di un uomo, riassunto giustamente ad un eroe di Platone, che fece un dovere della sua perfezione intellettuale e morale, e propose di nobilitare il mondo intef-

si ricordi che è l'utopia di un uomo che fu un mirabile esempio educativo e che cercò di attrarre in se stesso l'ideale del santo che rappresentò nella sua *Introduzione alla vita*. I fatti o diari segnano la bancarotta della idealità fichtiana. La Germania, che ha seguito il sogno della mente di Hegel, è andata a ritroso nel cammino della civiltà! Il Fichte pensava che l'opera del maestro, del dotto, dell'artista potesse affrettare l'avvento del dominio della ragione; invece la Germania è riziombata dell'epoca della peccaminosità, che si completa nella caduta morale ed intellettuale della vita collettiva, nell'anarchia delle opinioni e nella ricerca dell'interesse privato.

Il prof. Visconti, nella conclusione del suo dotto lavoro, espone alcune giuste osservazioni ispirate dall'opera di quell'idealista tedesco. A pag. 102 egli nota molto opportunamente: « I nepoti degeneri trovano nel libro del Fichte la condanna di tutti le offese al diritto ed alla umanità compiute in due anni di guerra per l'acquisto di quel predominio esteriore contro cui lanciava il suo aspro biasimo; i patrioti di tutto il mondo vi troveranno la giustificazione ideale dell'attaccamento al loro paese ed alla loro nazione; gli educatori ed i maestri troveranno in questo libro e in tutta la concezione educativa del Fichte, quale apparisce da tutta la sua opera di filosofo e di educatore, i motivi ideali non solamente per arricchire la loro anima e la loro intelligenza, e per farsi sempre più degni della nobilissima missione scelta, ma anche per rendere sempre più alta, più ricca, più nobile l'azione educativa. » E termina con queste nobili parole, che dimostrano quanto egli senta altamente la missione di educatore: « Noi siamo sicuri che leggendo le opere del Fichte senza preconcetti, ma soprattutto procurando di distinguere la parte caduca e paradossale da quella che è fondata sull'esame acuto delle aspirazioni più nobili della natura umana, gli educatori moderni prenderanno maggiore vigore nell'inculcarci ai giovani che le gioie più nobili che siano concesse sono la felicità di sentirsi utili ed il gaudio di migliorare se stessi. Sia sempre presente avanti al loro spirito l'ideale che assicurerà il miglioramento umano e cerchino il trionfo della vita attiva sia nei piccoli doveri della condotta quotidiana, sia nella cultura estetica e scientifica dello spirito come nelle grandi opere che rigenerano gli individui e i popoli. I cooperatori di un tale trionfo impareranno da Fichte che bisogna tendere a pensare sempre più nobilmente, a purificare la propria sensibilità, a simpatizzare con tutte le sofferenze, illuminando la propria coscienza e rendendola sempre più degna dell'altissimo scopo. »

Cesena, 24 marzo.

G. Roberti

Conferenza Spallicci

Per invito della Dante Alighieri, presentato con nobili parole dal preside del Liceo prof. cav. Roberti, il giovane poeta romagnolo dott. Aldo Spallicci, ha tenuto mercoledì sera al Teatro Giardino una conferenza sui caduti dell'11.º fanteria, reggimento composto di elementi, nella quasi loro totalità, di Romagna nostra.

Conferenza? No: diario di guerra, pagini stuccate di vittorie vissute, evocazioni di impressioni, di ricordi, di figure, palpiti di speranze, grida d'amore e su tutto, dominante, la nota tragica de l'orrore della guerra moderna.

Il 24 maggio, partendo da Trivignano Udinese, il reggimento passa i confini della vecchia Italia, e avanza, avanza in un terreno irto di difficoltà naturali, tra una popolazione quando non ostile è indifferente, fino alle aspre pendici del Podgora, al Calcario fatale, per la Valle della Morte: 9 10 giugno, 19-20 luglio, avanzata d'ottobre, guerra d'inverno: tutto sfilò dinanzi a noi eroato dalla parola del poeta che ha visto nella orribile sua realtà tanto tragico orrore, tanto disperato valore.

E passano dinanzi ai nostri occhi immagini conosciute ed amate di pure giovinezze gettate in olocastro alla patria, e sovrastanti le figure di Decio Raggi, Renato Serra, Aldo Comandini, Edgardo Macrelli; di Re-

nato Serra sepolto là dove era caduto, e che la pietà e il valore dello Spallicci ha rintracciato nella notte, tra l'insidie del nemico, per riportare a più degna sepoltura nel cimitero di Mossa, accanto alle salme dei compagni, perchè il misero corpo possa essere restituito alla madre aspettante.

Un giorno queste pagine dello Spallicci, riusciranno una serena ed autorevole documentazione della partecipazione della Romagna e specialmente di Cesena alla guerra d'Italia e del valore della nostra gente.

La lettura dello Spallicci, intermezzi di proiezioni riuscitissime, fu nei suoi punti principali, all'occasione dei caduti maggiori e in fine ricamente applaudita.

Mercoledì sera tutta la città si era data convegno al Teatro Giardino gremitissimo: nei palchi e nel parterre moltissime signore; le gallerie piene di soldati, i feriti di guerra gentilmente invitati, le autorità civili e militari al completo.

X.

Note di Cronaca

Neo-Cavaliere — L'Egregio nostro amico prof. Giovanni Roberti, preside del locale Liceo Ginnasio Vincenzo Monti, su proposta del Ministro della P. I., con recente decreto Luogotenenziale è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia, per meriti speciali nello scrupoloso adempimento dei suoi uffici di Preside e di valoroso insegnante.

Al distinto funzionario i più sentiti rallegramenti.

L'amico nostro carissimo Enrico Zappi, chiamato alle armi fin dal maggio 1915 come tenente del genio telegrafisti, per lo zelo e l'attività esplicati nell'adempimento del suo compito di ufficiale telefonista, dal Generale comandante della Divisione gli è stato fatto un solenne encomio, incitandolo a preservare con pari interessamento nel disimpegno del suo non facile servizio.

La lettera d'encomio termina pregando il Comando della Seconda Compagnia Telegrafisti di trarre argomento da questo encomio per consigliare tutti gli altri ufficiali ad imitare il loro collega.

Al valoroso amico inviamo i sensi del nostro più vivo compiacimento.

Pro Scaldarancio. — Come già annunciammo nel numero scorso, questa sera, sabato, al Teatro Giardino, per cura di un solerte Comitato, avrà luogo una serata di musica, canto, recitazione e ginnastica a beneficio dello scaldarancio.

Sappiamo che le richieste di palchi e posti numerati sono state moltissime e tutto fa prevedere che la serata avrà un ottimo esito finanziario.

Teatro Giardino. Domenica sera, domenica, inizia una serie di rappresentazioni, durante la quale non mancheranno parecchie interessanti novità per il nostro pubblico, la drammatca Compagnia Capelli Piersi, diretta dall'artista Dante Capelli.

Si darà il *marcesse di Frida* di Lavedan, cui faranno seguito le scene comiche di D'Andria *Un quarto d'ora*.

Della Compagnia Capelli Piersi fanno parte ottimi elementi come la prima attrice signora Celeste Aida Zanchi, la Nella Masi, Fernanda Marina, Ninetta Dondi, De Velo, ed i signori: Dante Capelli primo attore, Guido Tei, brillante, Casini, Lores, De Velo, Sinagra ecc.

Offerte. — Alla Pro Maternità: L. 25 le signore Amalia Placucci, Dina

Pavirani, Angela Battistini e Laura Pascucci in luogo di fiori, in memoria dell'amatissimo loro zio Canonico Federico Valpondi. — L. 10 la signora Paolina Pierangeli e figli in memoria del rispettivo marito e padre. **Agli ospiti Marini**: L. 10 la signora Anna Lucearoni ved. Rossi ed il figlio capitano Francesco, in memoria del rispettivo figlio e fratello dott. Arturo.

Fosso di scolo in viale Carducci. — Come in via Madonna delle Rose, anche nell'ultimo tratto del Viale Carducci, che fa parte del piano regolatore nel quale dovrebbe svilupparsi la città nuova, con abitazioni arieggiate e salubri, il fosso di scolo è tuttora scoperto e vi stagna perennemente acqua putrida che, specialmente nelle ore calde, emana un fetore insopportabile e punto igienico. Ci rivolgiamo a chi di ragione perchè, in omaggio all'igiene, per la tutela della salute pubblica, sia tolto l'inconveniente prima del sopraggiungere dei forti calori estivi.

Errata-Corrige. — Nel sonetto dedicato al Cap. Mazzoli, pubblicato nel numero scorso, il proto è involontariamente incorso in un errore, che certamente i nostri intelligenti lettori avranno corretto. Nel secondo verso della prima quartina, invece di *nevosa*, è stato stampato *nuova*.

Casse di risparmio postali. — Riassunto delle operazioni delle Casse di risparmio postali a tutto il mese di gennaio 1916. Riassunto dei depositi al 31 dicembre 1915: L. 1.936.257.834,36. Depositi dell'anno in corso Lire 58.944.833,81. Totale L. 1.995.192.668,17. Rimb. dell'an. in corso L. 87.662.018,74. Rimanenza a cred. L. 1.907.530.648,43.

La spedizione di stampe e giornali per località in zona di guerra. — In seguito ad accordi tra il Ministero delle Poste e quello della Guerra e della Marina cessa il divieto di inviare stampe, giornali e opere periodiche di seconda mano anche per le località e province in zona di guerra. Resta però fermo il divieto assoluto dell'invio di stampe, giornali o di opere periodiche di seconda mano da e per l'estero, da e per i militari facenti parte dell'esercito e dell'armata mobilitata. Il divieto riguardante il servizio da e per l'estero è limitato ai giornali politici e alle pubblicazioni aventi carattere di periodicità.

Gerente Piracini Fratelli
Tip. Biasini-Tonti

Annunci economici

Centesimi 10 per parola

Chi cerca appartamenti — chi ha case, appartamenti, beni rustici da vendere o da affittare — chi ha da offrire o da acquistare derrate, merci, mano d'opera — chi insomma ha da concludere qualche affare del genere deve rivolgersi alla nostra pubblicità. La lieve spesa che incontra gli viene remunerata dall'ottimo affare che a mezzo nostro concluderà.

Acquistereste coppia macchine trebbiatrici grano usata, in buono stato — possibilmente della rinomata fabbrica Itustoe e Proctor. Per le trattative rivolgersi a Cesena al Sig. Ridolfi Luigi — Casella Postale 10.

Assumerebbe in affitto appartamento, possibilmente nel centro di Cesena, composto di otto stanze — compresa sala. Corredato camera bagno, cucini moderni, cantina, giardino, cortile e bassi comodi. Impianti luce e riscaldamento. Offrire al Sig. Ridolfi Luigi Luigi - Cesena Casella Postale n. 10.

Cercasi appartamento composto tre camere, cucina e proservizii. Preferisce fuori cinta. Rivolgersi al Sig. Luigi Ridolfi — Casella Postale 10.

Cederebbe azienda industriale — commerciale avviatissima e remunerativa. Contante occorrente lire ventimila. Scrivere: Casella Postale 10 Cesena.

Gabinetto dentistico
Dott. P. BRENTI
CESENA Via Roverella N. 1

D.r. Cesare Saragoni
Gabinetto dentistico
Cesena - Via Chiaramonti N. 24

In Cesena, Via Carbonari 9, affittansi negozii. Rivolgersi alla proprietaria.

Nello Studio Tecnico Industriale della Ditta Teodorani e Zappi, sezione ragioneria diretta dal Signor Ridolfi Luigi, si redigono preventivi, consuntivi, relazioni contabili; si fanno impianti contabili in tutti i sistemi per aziende commerciali, industriali, agricole — domestiche; si assumono revisioni contabili, perizie contabili ed ogni altro lavoro di ragioneria.

La massima accuratezza del lavoro è provata dagli innumerevoli e lusinghieri attestati, ottenuti nel lungo esercizio, ed è la migliore garanzia per il pubblico.

I proprietari di stabili, i conduttori di esercizi commerciali, industriali ed agricoli, i proprietari di automobili, di motocicli, di vetture pubbliche e private — ed in generale tutti quelli che possono incorrere nelle responsabilità previste dalle vigenti leggi — chiedono al più antico Istituto Nazionale di Assicurazione, la **Compagnia d'Assicurazione di Milano**, rappresentata dalla Ditta Teodorani e Zappi — Cesena, Via Carbonari 9 — schiarimenti e tariffe, per provvedere al sollievo di queste responsabilità.

Premi inconcorribili e condizioni liberalissime.

La Compagnia di Assicurazioni di Milano, che è Istituto prettamente nazionale, fondato nel 1826, ha una riserva, al 31 Dicembre 1915, di L. 55.108.830. Esereisce tutti i rami di assicurazioni con tariffe inconcorribili ed a condizioni ottime.

Per schiarimenti rivolgersi all'Agente Principale, per i circondari di Cesena e Rimini Ditta Teodorani e Zappi in Cesena Via Carbonari N. 9.



LLOYD SABAUDO

UFFICIO PASSEGGERI III. CLASSE - Genova, Via Baldi, 117

Servizio Postale Rapido per le Americhe con nuovissimi e splendidi Piroscafi a due Macchine e doppia elica

**Splendide Installazioni di 2. Classe
TELEGRAFO MARCONI**

Illuminazione - Scelta orchestra - Cinematografo per tutte le tre classi - Massimo comfort - Cucina e servizio prettamente italiani - Trattamento insuperabile - Riscaldamento e ventilazione con Termothauk - Dormitori tutti con finestrini.

A disposizione degli Emigranti: Ampio Salone da Pranzo - Sala di lettura e scrittura.

La Terza classe ha comode installazioni in spaziosi corridoi ben arieggiati con ventilatori Elettrici e Termoscifoni.

Tutti i giorni è celebrata a bordo la Santa Messa

Per informazioni ed imbarco rivolgersi al Rappresentante Sig. SBRIGHI COSTANTINO - Cesena

Spazio disponibile

Rivolgersi alla concessionaria esclusiva DITTA TEODORANI & ZAPPI, Cesena Via Carbonari N. 9 (Casella Postale N. 10). Vedi condizioni nella testata del giornale.